

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA DEL PO



DELTA DEL PO

NEWS

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO

APRILE 2016

SPECIALE TRIVELLAZIONI

PERCHÈ VOTARE SÌ

IL CONFRONTO CON GLI STUDENTI
UNIVERSITARI

SETTIMANA DELLA BONIFICA
E DELL'IRRIGAZIONE: LE
INIZIATIVE

ENERGIE ALTERNATIVE: IN ITALIA
LE ESPERIENZE NUMERO UNO

INDICE



I CONSORZI DI BONIFICA INSIEME CONTRO LE TRIVELLAZIONI

Il pericolo subsidenza e non solo
presentato dai Consorzi di bonifica
polesani

03



TRIVELLAZIONI: STIAMO ANCORA PAGANDO

Un territorio patrimonio UNESCO a
rischio

05



SUBSIDENZA E DANNI: L'INCONTRO CON GLI STUDENTI UNIVERSITARI PATAVINI

Ne parlato agli della facoltà di
ingegneria dell'Università di Padova,
Giancarlo Mantovani, direttore del
Consorzio di bonifica Delta del Po

07



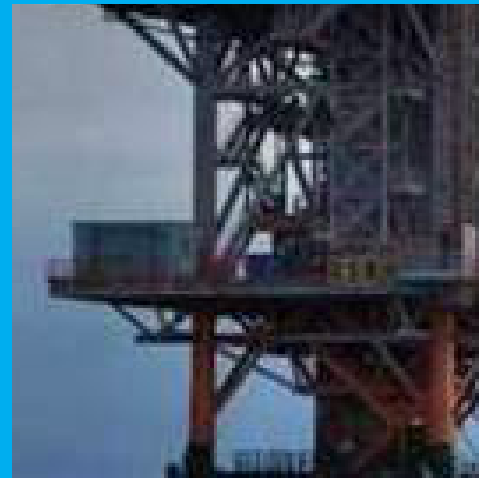
SETTIMANA DELLA BONIFICA

Le iniziative del Consorzio per questo settimana di eventi dedicati al mondo dei Consorzi di bonifica



ANBI: ITALIA LEADER MONDIALE NELL'APPROVVIGIONAMENTO DA ENERGIA SOLARE

Secondo i dati IEA, agenzia dell'OCSE, l'Italia è prima al mondo per percentuale di energia elettrica, prodotta dal sole: l'8% del fabbisogno energetico del Paese



ANBI VENETO: SOSTEGNO AI CONSORZI POLESANI SUL REFERENDUM

Romano: "Dalla parte di chi difende il territorio indipendentemente dal guadagno economico"

09

10

12

I CONSORZI DI BONIFICA INSIEME CONTRO LE TRIVELLAZIONI

Pericolo subsidenza

I Consorzi di Bonifica fanno fronte comune per il referendum abrogativo sulle trivellazioni. Il presidente del Consorzio di Bonifica del Delta del Po Adriano Tugnolo ed il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Mauro Visentin si allineano sul fronte del “Sì”, e dunque per lo stop alle proroghe per le concessioni estrattive entro le 12 miglia dalla costa, di cui una in Veneto. “Si tratta di un problema che ci riguarda da vicino.

Istituzioni, associazioni e cittadini devono schierarsi contro quest’ulteriore possibilità di sfruttamento del territorio, che comporta un rischio per la sicurezza idraulica, aumentando enormemente i costi di gestione, con pesanti conseguenze economiche ed ambientali”, dicono Tugnolo e Visentin, praticamente con una voce sola.

Presidente Tugnolo: "E' noto che, nella parte più orientale della Pianura Padana e nel mare antistante la costa, è possibile estrarre metano dal sottosuolo. In queste ultime settimane molti 'esperti' hanno affermato che l'estrazione di idrocarburi dal sottosuolo non comporta alcun effetto collaterale per il territorio circostante, ma questo contrasta con quanto è successo in Polesine e con quello che sta accadendo in Emilia Romagna". "Da moltissimi anni, la parte orientale della Pianura Padana compresa tra Venezia e Ravenna è stata sottratta al mare grazie agli apporti solidi dei fiumi, in particolare Adige e Po. I nuovi territori emersi, soprattutto il Delta del Po, sono abitati da centinaia di anni ed allora non c'erano sicuramente le pompe idrovore e nemmeno le arginature che oggi abbiamo realizzato. Sembra, quindi, inspiegabile che oggi il Delta del Po sia mediamente due metri sotto il livello del mare, con punte di quasi quattro metri: un territorio dove i pesci nel fiume nuotano più in alto rispetto agli uccelli, che si posano a terra in campagna". Questo dipende principalmente dalle trivellazioni, "La causa dell'abbassamento del suolo è il fenomeno della subsidenza." Un fenomeno dovuto a diverse cause. La prima è la subsidenza naturale, il compattamento dei terreni più profondi causato dal peso di quelli più superficiali. Questo è un fenomeno noto e comune a tutti i territori, ma la subsidenza naturale varia da uno a due millimetri l'anno. Altra causa è la subsidenza dovuta all'attività di bonifica, anche questo è un fenomeno noto, del quale si teneva conto nelle progettazioni di trasformazione di aree paludose in territori vivibili e coltivabili. Pure in questo caso, tuttavia, la subsidenza varia da 20 a 70 centimetri, in funzione del tipo di terreno. Inoltre bisogna tener conto che dagli anni '50 non furono più attuate le grandi bonificazioni. Il motivo principale del fenomeno della subsidenza, che ha fatto sprofondare di diversi metri il suolo, quindi si riconduce all'attività di estrazione di metano. Nel Polesine è iniziata alla fine degli '30 e negli anni '40 il gas prelevato si avvicinava ai 200 milioni di metri cubi l'anno. E nel decennio successivo sfiorava i 300 milioni di metri cubi. Gli effetti dell'abbassamento del suolo furono constatati già nei primi anni '50: territori golenali emersi che venivano perennemente allagati, impaludamento di terreni e difficoltà di scolo segnalavano che qualcosa stava avvenendo". Mauro Visentin, questo dibattito ha radici storiche e riguarda da vicino l'attività dei Consorzi di bonifica. Che ne pensa? "Già negli anni '50 erano attivi il fronte del 'sì' e quello del 'no': i primi incolpavano le estrazioni di metano dell'abbassamento, i secondi davano la colpa alle bonifiche ed a fenomeni naturali di



Il presidente del Consorzio di bonifica
Delta del PO Adriano Tugnolo

origine geologica. Tant'è che nel 1956 il governo decise di nominare commissioni di esperti, al fine di indagare sulle cause della subsidenza eccezionale e di determinare eventuali trivellazioni. Domenica il referendum. Tugnolo e Visentin si schierano per il "sì" al quesito e quindi contro le estrazioni .

Il fenomeno della subsidenza quali costi determina? "Il costo di energia elettrica per tenere asciutto il Polesine vale circa 4,5 milioni di euro l'anno e viene sostenuto interamente dai cittadini polesani, come tutte le altre spese per il mantenimento della sicurezza idraulica, che valgono oltre quattro volte quelle dell'energia elettrica. Una sorta di obolo economico perenne per tutti, a fronte di un guadagno per i pochi che hanno sfruttato i giacimenti di metano e che hanno lasciato danni irrimediabili che si continuano a pagare". Chi paga i costi necessari a risolvere i problemi provocati dalla subsidenza? "I costi per la gestione del territorio ricadono sulle imprese agricole. Si tratta dell'ennesimo onere a carico degli agricoltori, che lavorano nel rispetto e nella valorizzazione del territorio, ma sono costretti a pagare per i danni provocati da attività di sfruttamento delle risorse. I produttori agricoli con il loro lavoro custodiscono e migliorano il territorio, mentre le trivellazioni provocano danni irreversibili e costi altissimi, senza contare il conseguente rischio idraulico".



TRIVELLAZIONI: STIAMO ANCORA PAGANDO



Giancarlo Mantovani, Direttore del
Consorzio di bonifica Delta del PO

“Qualcuno è venuto nel Delta del Po a estrarre il metano e si è arricchito, mentre a noi ha lasciato le ferite da leccare: il nostro territorio ha pagato e sta ancora pagando le devastanti conseguenze delle massicce estrazioni degli anni '50 e '60. A causa della subsidenza, infatti, in alcuni punti è sprofondato di oltre 4 metri sotto il livello del mare e, per mantenerlo asciutto e in sicurezza, sono in funzione ogni giorno 40 impianti idrovori, per una spesa di circa 2.200.000 euro all'anno di energia elettrica, soldi che non si sono potuti investire in



altri settori, creando di fatto un mancato sviluppo". Sono, queste, le affermazioni di Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, nell'incontro informativo sul referendum abrogativo del 17 aprile prossimo, organizzato dal circolo Pd di Taglio di Po in collaborazione con quelli del Delta e svoltosi nella sala conferenze del municipio. "Oggi questo territorio è patrimonio Unesco - ha proseguito Mantovani - ma se si continuerà a estrarre metano, saranno distrutte anche le lagune. Quindi, noi ribadiamo la netta contrarietà alle trivelle, che porterebbero ad aggravare ulteriormente una situazione già molto difficile, con il rischio di perdere definitivamente il territorio".



SUBSIDENZA E DANNI SE NE PARLA ALL'UNIVERSITÀ

lezione tenuta dal Direttore Mantovani

Di subsidenza e dei danni permanenti dalla stessa arrecati al territorio del Delta del Po, ha parlato qualche giorno fa agli studenti della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po. "L'argomento, seppur tante volte affrontato, oggi è di strettissima attualità - afferma Mantovani - dal momento che anche tutti i cittadini del Veneto saranno chiamati il 17 aprile prossimo a votare per il referendum abrogativo e a dare un segnale concreto per dire un no definitivo alle trivellazioni, che sono assolutamente in contrasto con la salvaguardia e la sicurezza del territorio". Nella sua attenta e dettagliata relazione, Mantovani, avvalendosi anche di slide, ha illustrato gli interventi degli ultimi 25 - 30 anni del Consorzio di bonifica, rivolti in gran parte a ripristinare le opere dismesse dal suddetto fenomeno, che hanno fatto accumulare conseguentemente un gap tecnologico rispetto ad altre aree del nostro Paese, per non parlare dei costi elevatissimi che sono stati sottratti, come invece avvenuto in altre zone, agli interventi diretti allo sviluppo del territorio. "Ma oggi - ha proseguito Mantovani - i livelli di sicurezza idraulica finalmente raggiunti non possono essere messi a repentaglio con un'approvazione di progetti presentati dalle ditte, senza che questi abbiano dimostrato, e la Regione del Veneto verificato, che l'attività di estrazione, seppur da profondità molto maggiori che in passato, non sarà causa di ulteriori fenomeni di subsidenza. E' necessario evitare gli errori del passato, così come è altresì necessario garantire il mantenimento del territorio per le generazioni future". E ha concluso: "Il



Delta non è terra di conquista. La comunità locale deve garantire che gli interventi da realizzarsi sul territorio, già peraltro gravato da pesanti danni economici per il suo mantenimento, non siano causa di effetti dannosi di qualsiasi tipo". I contenuti esposti nel corso dell'incontro a Padova, come lo stesso Mantovani ha preannunciato, entreranno a far parte di un documento divulgativo prodotto dal Consorzio di bonifica Delta del Po per sensibilizzare l'opinione pubblica, enti e istituzioni sulle disastrose conseguenze causate dalla subsidenza e dal concomitante fenomeno dell'eustatismo marino, che aggrava la soggiacenza al mare di vaste aree del territorio del Delta del Po.

An aerial photograph of a large industrial complex, likely a textile mill, situated in a rural landscape. The complex consists of several interconnected brick buildings with brown tiled roofs. A prominent, tall, cylindrical brick chimney stands on the right side of the complex. The buildings are surrounded by green fields and trees. In the foreground, a wide river flows through the landscape. The overall scene is captured from a high angle, showing the layout of the buildings and the surrounding environment.

SETTIMANA DELLA BONIFICA

Le iniziative del Consorzio di bonifica Delta del PO

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA DEL PO



In occasione della **"Settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione"** il Consorzio di Bonifica Delta del Po di Taglio di Po, al fine di divulgare e promuovere l'importante attività sostenuta dai consorzi di bonifica nell'ambito della gestione del territorio, offre la possibilità di visitare l'ex **impianto idrovoro Ca' Vendramin, ora Museo Regionale della Bonifica**, che costituisce un importante esempio di archeologia industriale.

SETTIMANA NAZIONALE DELLA BONIFICA E DELL'IRRIGAZIONE DAL 23 AL 30 APRILE 2016

dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00

in collaborazione con la Fondazione Ca' Vendramin sarà possibile visitare gli spazi espositivi del Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin in Comune di Taglio di Po

Per informazioni e prenotazioni su visite guidate: Tel. 0426-81219



www.anbi.it



@ANBI



@ANBI_Nazionale



Area cofinanziata
dalla Commissione Europea
www.anbi.it/cap2020



ITALIA LEADER MONDIALE NELL'APPROVVIGIONAMENTO DA ENERGIA SOLARE - DA FOTOVOLTAICO, L'8% DEL FABBISOGNO ELETTRICO ITALIANO: IL CONTRIBUTO DEI CONSORZI DI BONIFICA

FRANCESCO VINCENZI: "I PANNELLI SOLARI GALLEGGIANTI SONO ECCELLENTE ESEMPIO DELLA NOSTRA RICERCA APPLICATA. SARANNO PROTAGONISTI DELLA SETTIMANA DELLA BONIFICA E DELL'IRRIGAZIONE"

Secondo i dati IEA, agenzia dell'OCSE, l'Italia è prima al mondo per percentuale di energia elettrica, prodotta dal sole: l'8% del fabbisogno energetico del Paese. A questa quota concorrono anche i consorzi di bonifica, grazie a 46 centrali solari (il maggior numero è in Emilia Romagna) per una potenza di oltre 2 milioni di kilowattora, diffuse sul territorio nel pieno rispetto dell'ambiente circostante. In questo quadro, gli impianti galleggianti di produzione fotovoltaica, posizionati sulle vasche di accumulo d'acqua per uso irriguo, sono un "fiore all'occhiello" dell'innovazione tecnologica dei consorzi di bonifica.

"Questa tecnologia è frutto di quella ricerca applicata che, ad esempio, ha portato alla creazione del sistema irriguo Irriframe o ad innovative tecniche naturali di disinquinamento delle acque; è questo un aspetto meno conosciuto, ma importante dell'attività dei Consorzi di bonifica" commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Primo a sperimentare i pannelli solari galleggianti è stato, a Solarolo, il Consorzio di bonifica Romagna Occidentale, che ha realizzato l'impianto definito "Ioto" per la particolare forma estetica, assunta dalla composizione dei pannelli. L'esperienza ha dimostrato che la minore inclinazione dei pannelli galleggianti rispetto all'asse solare (condizione, che garantisce un impatto paesaggistico nullo) viene compensata dalla maggiore rifrazione garantita dalla vicinanza con l'acqua, che garantisce anche un minore surriscaldamento e quindi una maggiore produttività. Considerata la positività della sperimentazione, nuovi impianti sono ora in fase di avvio nel Lazio (per iniziativa del Consorzio di bonifica Valle del Liri) sulle vasche di Fontana Merola, S. Ermete di Pontecorvo e dell'Olivella di S. Elia Fiumerapido nel comprensorio di Cassino. Si tratta di impianti galleggianti all'avanguardia e che producono diversi vantaggi alla collettività: le vasche ora attivate nel Lazio, infatti, sono molto vaste per cui, in maniera non invasiva, si sono potuti realizzare impianti di superficie consistente; inoltre, la presenza dei pannelli sul pelo delle acque riduce la formazione delle alghe, migliorando la qualità della risorsa idrica, destinata all'irrigazione.

"Si tratta di impianti molto efficienti, realizzati grazie a fondi europei - spiega il presidente dell'ente consortile, Pasquale Ciacciarelli - attraverso i quali sarà abbassata significativamente la nostra dipendenza dal mercato dell'energia elettrica, una delle fonti di spesa, che gravano di più sulla gestione finanziaria dell'ente consortile." Gli impianti fotovoltaici galleggianti saranno tra i protagonisti della Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione, cofinanziata dalla Commissione Europea e la cui edizione 2016 sarà presentata ufficialmente martedì 19 Aprile prossimo a Roma.

ANBI VENETO: SOSTEGNO AI CONSORZI POLESANI SUL REFERENDUM



“La nostra attività, da sempre votata a garantire la salvaguardia del nostro territorio e a favorire un’agricoltura di pregio, si trova oggi in dovere di dare una forte risposta a chi, con le trivellazioni, va contro i nostri principi e attacca la salute dell’ambiente in cui viviamo. Siamo dalla parte di chi difende il territorio indipendentemente dal guadagno economico. Come abbiamo condannato l’urbanizzazione selvaggia faremo altrettanto su questo fronte. Per questo sosteniamo i consorzi di bonifica polesani nella loro campagna ed il 17 aprile

voteremo sì.” Questa la decisione di Giuseppe Romano, Presidente di Anbi Veneto (Unione Regionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue) che aggiunge: “quando parliamo di trivelle offshore, non possiamo escludere incidenti che danneggerebbero un territorio unico, oggi Patrimonio Unesco, come il Delta del PO e tanto meno possiamo esimerci dal parlare di subsidenza e dei suoi devastanti effetti.”

Gli effetti della subsidenza nel Delta del Po, ovvero il compattamento dei terreni più profondi causato dal peso di quelli superficiali, il polesine ha avuto modo di conoscerli già negli anni ‘50 e ‘60, quando a seguito delle massicce estrazioni il territorio si abbassò mediamente di oltre 2 metri, con punte di 3,5 metri. L’effetto sulle coste fu devastante, tanto che lo Stato dovette ricostruire gli argini dei fiumi (480 km) e a mare (80 km), per evitare infiltrazioni e alluvioni.

“La storia non deve ripetersi.” Un ulteriore sfruttamento del territorio comporterebbe un serio rischio per la sicurezza idraulica polesana, con un aumento sensibile dei costi di gestione. La spesa in termini di energia elettrica per garantire il funzionamento degli impianti di sollevamento polesani oggi vale circa 4,5 milioni di euro all’anno. Una cifra interamente sostenuta dai cittadini polesani, che si trovano a pagare anche quei danni creati per il guadagno dei pochi che hanno sfruttato 60 anni fa i giacimenti metaniferi. “Si tratta di un problema ambientale ed economico che ci riguarda da vicino – commenta Romano- e i Consorzi di bonifica, così come la Regione del Veneto sta invitando a fare, voteremo sì al referendum del 17 aprile.”

Secondo fonti ufficiali, nelle piattaforme oggetto del referendum viene estratto gas e petrolio pari al 3 e all’1% del nostro fabbisogno nazionale. Una quantità irrisoria a fini energetici, considerando, negli ultimi anni, il calo dei consumi di gas del 21,6% e di petrolio del 33%. Come ammesso dal governo le riserve certe di petrolio nei nostri mari equivalgono a 7,8 settimane di consumi nazionali, mentre per il gas si parla di 6 mesi. Piuttosto incentiviamo l’utilizzo di fonti rinnovabili, attraverso una seria promozione della ricerca e dell’innovazione per il risparmio e l’efficienza energetica.

“Il vero petrolio – conclude Romano – è la bellezza delle nostre coste, della nostra storia, cultura, del territorio in cui viviamo e operiamo ogni giorno per renderlo migliore.”



www.bonificadeltadelpo.it
consorzio@bonificadeltadelpo.it